

Archivio del sito

Ricordando il Trio Lescano

<http://www.trio-lescano.it/>

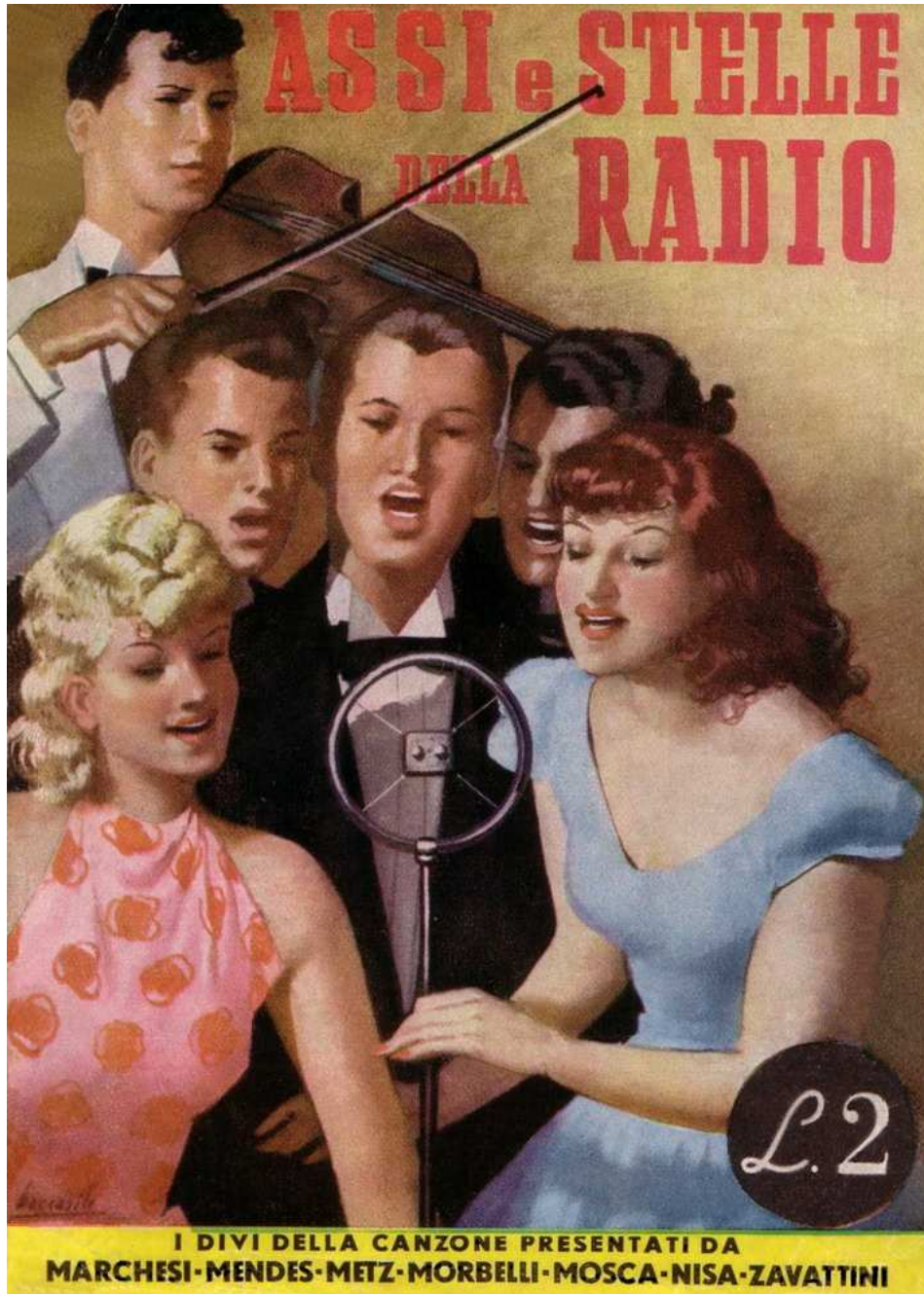
Autori Vari

Assi e stelle della Radio

Edizioni Atlantis, Milano, 1941-XIX

Pagine 1-33

Collezioni di Francesco Nicola Di Pietro e di Giorgio Solinas
Restauro del Curatore



ASSI E STELLE DELLA RADIO

1. Ala Sergio pag. 5	53. Mantoni Riccardo . pag. 31
2. Alvaro Romero 5	54. Marf 34
3. Ambrogetti Pio 5	55. Mariotti Mario 34
4. Angelini Cinico 6	56. Martelli Luciano 34
5. Arlandi Ennio 7	57. Masca Aldo 35
6. Barzizza Pippo 7	58. Mascheroni Vittorio 36
7. Bertini Umberto 7	59. Masseglia Aldo 35
8. Bianchi Meme 8	60. Mazzi Gilberto 35
9. Bixio C. A. 9	61. Mendes Peppino 37
10. Boccaccini Otello 10	62. Montagnini Felice 36
11. Borella Angelo Ramiro 10	63. Montanari Michele 36
12. Bormioli Enrico 10	64. Moreno Carlo 37
13. Bracchi Alfredo 11	65. Mori Renzo 37
14. Bruno C. 11	66. Natali Nuccia 38
15. Buti Carlo 11	67. Nisa 38
16. Calzia Eugenio 12	68. Olivieri Dino 39
17. Carme Corinto 12	69. Orlandis Fernando 39
18. Casiroli Nino 12	70. Osiri Wanda 40
19. Caslar Dan 13	71. Pagano Luigi 41
20. Ceragioli Enzo 13	72. Panzeri Mario 41
21. Cherubini Bixio 14	73. Petralia Tito 41
22. Clerici Alfredo 14	74. Rabagliati Alberto 42
23. Consiglio Mario 19	75. Raimondo Giovanni 42
24. Cram 19	76. Rastelli Nino 43
25. D'Anzi Giovanni 19	77. Ravasini Nino 43
26. De Angelis Rodolfo 20	78. Redi P. G. 43
27. Dell'Amore Maria Luisa 20	79. Rizza Piero 44
28. Del Rio Anna 21	80. Rost Pirro 44
29. De Martino Rodolfo 22	81. Ruccione Mario 44
30. De Paulis Ebe 22	82. Rusconi Ermenegildo 49
31. Di Ceglie Cosimo 22	83. Schisa Mario 49
32. Di Lazzaro Eido 23	84. Schor Lao 49
33. Dolliveri Luciana 23	85. Sciorilli Eros 50
34. Ferretti Miriam 24	86. Semprini Alberto 50
35. Ferruzzi Stefano 24	87. Seracini Saverio 51
37. Filogamo Nunzio 25	88. Serena Nini 51
36. Filippini Gino 24	89. Servida Angelo 51
38. Fioresi Silvana 25	90. Siciliani Ulisse 52
39. Fragna Armando 25	91. Silenzi Jole 52
40. Frati Enrico 26	92. Simi Gino 52
41. Fusi Irma 26	93. Spadaro Odoardo 53
42. Galdieri Michele 26	94. Storaci Egidio 54
43. Gallino Cesare 29	95. Strappini Arturo 54
44. Garbaccio Dea 29	96. Taioli Luciano 54
45. Giuliani Vittorio 29	97. Taranto Nino 54
46. Godini Nino 29	98. Termini Lina 55
47. Innocenzi Carlo 30	99. Trio Chesi 56
48. Jottini Maria 30	100. Trio Primavera 56
49. Kramer Gorni 30	101. Urban Emanuele 61
50. Lescano (Trio) 31	102. Vaccari Sergio 61
51. Macario Erminio 31	103. Verruschi Renata 61
52. Malatesta Luigi 34	104. Visconti Aldo 62
	105. Zeme Carlo 62

EDIZIONI ATLANTIS
MILANO, GALLERIA DEL CORSO 4

Archetipografia di Milano S. A. - viale Umbria, 54 - 11-4-1941-XIX



*Chi l'ha detto le cose
più divertenti che ti
fanno sempre ridere?*

Me l'ha detto Macario

ECCO PERCHE' COMPRERAI SUBITO IL
BEL FASCICOLO DI 32 PAGINE ALLE-
GRAMENTE ILLUSTRATO DA MOLINO

Me l'ha detto Macario

Prezzo Lire 1,50

TUA MOGLIE, TUA FIGLIA, TUTTI TI
DIRANNO: « LO VEDI COME SEI »
S E N O N P O R T I A C A S A

Me l'ha detto Macario

IN VENDITA IN TUTTE LE EDICOLE,
NEGOZI DI MUSICA, CARTOLERIE, LIBRERIE, ECC.

ASSI E STELLE DELLA RADIO



I DIVI DELLA CANZONE
PRESENTATI DA

MARCHESI - MENDES - METZ
MORBELLI - MOSCA - NISA
ZAVATTINI

EDIZIONI ATLANTIS



... A VOI CHE AMATE UN POCO LA CANZONE...

TUTTI I DIRITTI
RISERVATI

...Lettrici belle, brune oppure bionde,
 Che le canzoni piene di passione
 Spesso ascoltate sulle radio-onde,
 Due paroline di presentazione.
 Per voi c'è una legione di poeti
 Che notte e giorno spremono il cervello,
 Per darvi i canti dolci, tristi e lieti
 E far rimar « fiorello » con « corbello »
 E come sempre fan rimare il cuore,
 È natural, con la parola : amore.
 Perchè l'amore, in fondo, è tanto bello
 E piace sempre... pur s'è sempre quello.
 E scrivono canzoni e serenate
 Che nelle notti chiare e profumate
 L'antico menestrello
 Cantava a mezzanotte alla sua bella
 Baciata da una stella!
 Ma oggi a chi va sotto ad un balcone
 A far la serenata
 Fan la contravvenzione.
 E il menestrel che canta al chiar di luna
 Con la sua voce appassionata e mesta,
 Va a rischio di buscarsi...
 Un secchio d'acqua in testa!





Oggi la Radio, magica invenzione,
Vi porta a domicilio la canzone
E chi non vuol sentirla, poverino,
Deve subirsi quella del vicino;
Ma se protesta, lui, protesta invano:
Deve sentir per forza... il trio Lescano!



Ma voi, lettrici belle, che portate
Il « Canzoniere » dentro la borsetta,
Tra lo specchietto e qualche sigaretta,
A certe cose voi non ci badate:
Vi piace una canzone e l'imparate.
E non pensate forse quasi mai
A chi l'ha scritta e a chi l'ha musicata,
Ai cento autori che passarono guai
Cercando una parola modulata.
Ed al maestro che con gran tormento
Componesse il suo nuovissimo motivo
E quando sul più bello è assai contento,
E quando la canzone è terminata,
S'accorge d'aver fatto,
Un po' in ritardo, un pezzo di Traviata!
Voi che cantate liete e spensierate
Le canzonette come le trovate,
Voi non pensate a noi, poveri autori,
Che abbiamo già da un pezzo preparata
Fra le canzoni, quella insuperata.
E, in confidenza ve lo posso dire,
Che presto ognuno la potrà cantare
E in ogni piazza sentirà echeggiare
Il più bel canto della nostra storia.
Avete già capito:
È pronta la « Canzon della Vittoria! ».

PEPPINO MENDES



ALVARO ROMERO

È il pianista dalle mani intelligenti. Le sue dita ragionano come tanti professori d'università. Le sue mani parlano con tanta abilità alla tastiera da convincerla a fare di ogni musica un vero capolavoro.



ALA è la recluta che è diventata anziano di colpo. E' giovanissimo, perciò farà molta strada. Ogni mattina si allena... Quanto prima diventerà campione di marcia sinfonica. (Fot. Cinefotografia, Bologna).

Quando alle ore tredici, di ogni giorno, sentite la voce dell'annunciatore dire: « Giornale Radio... ». E' la voce di **PIO AMBROGETTI**. Giornalista di valore e studioso il dottor Ambrogetti ha il dono della dizione, si fa capire da tutti, la sua voce calma le mamme, tranquillizza le fidanzate, incoraggia, convince...

ANGELINI! Adesso prendiamo un po' di fiato... Preso?... Avanti! Parliamo di Angelini... E' una parola! Cosa si potrebbe dire di questo asso del ritmo se le sue trasmissioni dicono già tutto? Offriamogli allora il silenzio; il silenzio è d'oro e l'oro fa sempre piacere, anche quando si ha un nome come il suo.

(Fot. Romeo, Torino).



BERTINI UMBERTO verseggiò la musica di « Un giorno ti dirò... », fu il suo primo, veramente grande successo. In seguito ha fatto con i successi come si fa con le ciliege; una tira l'altra. E' romano de Roma. Porta gli occhiali ma è carino lo stesso. (Fot. Perella, Sassari).



BARZIZZA PIPPO! E chi non conosce Pippo? Tutte le ragazze vanno matte per lui... I giovanotti l'invidiano... ma questo Pippo non lo sa... Dirige, suona per la Radio e il Cinemà... Si crede brutto ma invece è bello... e conquista questo e quello. (Fot. Vicari, Torino).

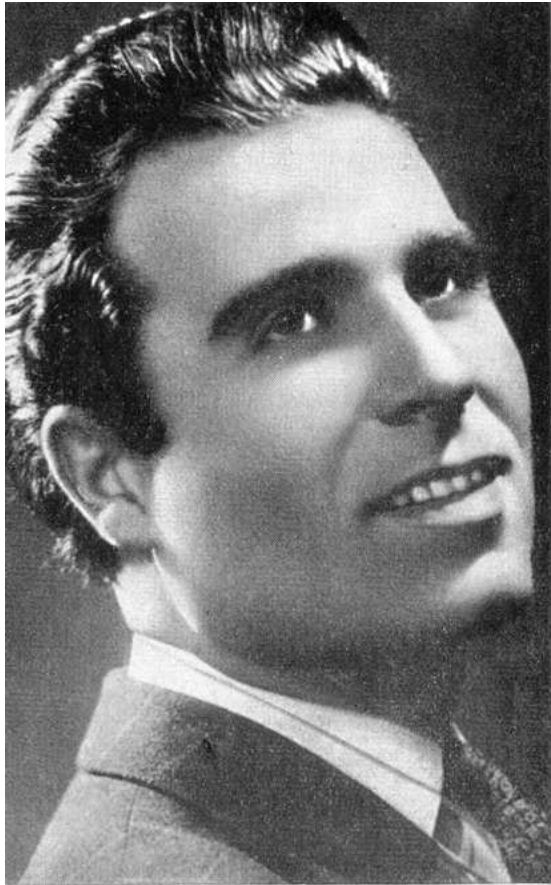
ARLANDI trasmette un genere di musica che non stanca mai... Ogni sua trasmissione è un moto perpetuo di godimento. Anche l'annunciatrice, quando annuncia un pezzo diretto da Arlandi, si commuove e... non è più capace di andare avanti... (Fot. Vicari).



BIANCHI MEME. A parte la sua bellezza di donna, è una di quelle cantanti che quando ti hanno sospirato una canzone ti lasciano l'animo pieno di qualcosa di veramente bello, di nuovo, carino e pulito. (Fot. Unione, Milano).

Se la graduatoria dei musicisti fosse fatta con i gradi militari **C. A. BIXIO** sarebbe un generale. Un giovane e valoroso generale combattente. Se per ogni successo gli avessero dato una medaglia, C. A. Bixio avrebbe medaglie pure alle scarpe. (Fot. Nova)





OTELLO BOCCACCINI

è il « narciso » dei cantanti dell'E.I.A.R. E' così convinto di essere bello, e lo è, da specchiarsi nel lucido microfono anche quando trasmette... (Fot. Vicari, Torino).

BORMIOLI è l'Arciduca del ritmo. Se le mani di Semprini carezzano la tastiera quelle di Bormioli la cullano. E' magro come un palo telegrafico e lungo come la « misericordia di Dio ».

BORELLA è un poeta di canzoni. E' un veterano dello stornello e dell'adattamento ritmico. Ha tanta maestria e gusto da far diventar belle anche delle musiche... bruttine... (Fot. Camuzzi).



BRACCHI ALFREDO

Bracchi senza D'Anzi è come Romeo senza Giulietta. E' il ragazzone simpatico che fa cantare i suoi versi anche ai muti. Milanesone al cento per cento. Poeta al mille per mille. (Fot. Baccharini, Milano).

Quando si ascolta un disco inciso da **CARLO BUTI** si pensa alla grazia di uno stornellatore trecentista. Questo celebre cantante internazionale ha tanto falsetto in gola per quanta è la sincerità che ha nel cuore. (Fot. Macari, Napoli).



BRUNO C. Cosa voglia significare quel C, nessuno lo sa. Bruno è il nome e quel C, la prima lettera del cognome. Dunque potremmo chiamarlo Bruno Carli, Bruno Cerri, Bruno Colla ma mai Bruno Cherubini chè, altrimenti, il suo grande fratello prenderebbe cappello. In tutti i modi, sappiate che C. Bruno è un autore di grandiosi successi.



CALZIA Ecco un nome che da poco è apparso tra i canzonieri, piazzandosi subito tra i professionisti. Calzia non è l'isolato e quanto prima sarà celebre a parità di... Bartali!... (Fot. Mangini, Torino). →



CARME è l'uomo del quartetto. Non si dice Giovanni Carme, Romolo Carme, Pancrazio Carme... ammettendo che avesse uno di tali nomi... si dice: Quartetto Carme. La parola «quartetto» è diventata il suo nome di battesimo. E chi lo sa se un giorno lontano non lo santificheranno, per tutte le belle trasmissioni che regala all'umanità. Così avremo San Quartetto... anzi San Quartetto Carme.

CASIROLI NINO è uno dei musicisti più versatili. E' il creatore di motivi spontanei. Sente tutto. Sente il tango, sente il valzer, sente il ritmo allegro e... il mal di pancia. E' biondo come un girasole. E' il musico frullato nel tuorlo d'uovo. E' lo spirito folletto degli orchestrali. E' come la macchina «Singer»: ovunque vai, lo trovi! (Fot. Olivi, Milano). →



«...Canto quel motivo che mi piace tanto...». Eccolo il primo, grande, bel successo di

DAN CASLAR
Il compositore dalla pipa in bocca. (Fot. Macari).



Tra la schiera dei giazzisti italiani va senz'altro messo **CERAGIOLI**. I suoi dischi dal ritmo frenetico fanno muovere migliaia di gambette indiate e battere tanti cuoricini di belle bambine. Segni particolari: buon gusto, eleganza, un'assoluta conoscenza musicale e... occhiali a stanghetta..





CHERUBINI BIXIO
con la massa dei suoi successi sfiora l'indecenza. Ha trattato e tratta i soggetti più strani. Fa vivere nelle sue canzoni le creature di tutti i sogni. Sfiora Sargari, s'ispira da Mura, imita Pirandello e ti fa un successo con delle idee alla portata di tutti. Eccone la prova: « Biondo Corsaro », « Signora illusione », « Son come tu mi vuoi »...



Mi trovavo in tram nell'ora di punta, pigiato tra due belle figliole. D'un tratto, l'una disse all'altra: « Ascolta la radio stasera, canta **CLERICI** ... » e via a parlare di questo Clerici per tutto il tragitto. Alla fine restai così convinto anch'io delle doti tenorili di questo cantante che alla sera mi misi all'apparecchio e l'ascoltai. Le due belle figliole avevano proprio ragione; Clerici non mi disilluse...

(Fot. Vicari, Torino)

ELOGIO DELLA CANZONE

Dir male della canzone, come alcuni fanno, è come dir male dei fiori, che vivono, si sa, quanto vive un fiore, e poi si seccano, ma non muoiono completamente, conservando, a distanza d'anni, tra le dimenticate pagine d'un libro, negli impalliditi colori, il ricordo del vivo colore di un giorno, nel lieve, quasi sparito sentore di profumo quello del profumo che un giorno c'inebriò.

Così la canzone: ha breve vita, spesso quella d'una stagione, ma, dimenticata per anni, ritorna improvvisamente un giorno, prima che all'orecchio al cuore, a ricordarci un'ora, un momento della nostra vita, e sempre una grata ora, sempre un dolce momento: legata ai ricordi del passato, mai ne risuscita i tristi, i dolorosi, ma i più belli, quelli dell'amore, della gioventù, della guerra, pur se li veli, con la lontananza, d'una dolce, sottile malinconia. Vecchi, riudendo per un momento nel cuore il dimenticato motivo d'una canzone, non torniamo a sentirci, per quel momento, giovani, animati da quegli stessi perduti affetti per i quali un giorno palpitammo? E se solo il motivo ricordiamo, o la traccia del motivo, e non le parole, e, vaga e indistinta, quella musica non ci risuscita un determinato volto o un certo luogo, non è un amore, allora, che ci torna alla memoria, o un luogo, o un'ora della nostra gioventù, ma è l'amore, è tutta la gioventù che ritorna, finiti, passati, ma non perduti se poche note di violino o di pianoforte bastano a risuscitarli nel nostro cuore.

Uomini, non torniamo fanciulli nel sentire le note d'una canzone che cantò la mamma?

Si accusano le canzoni di troppa semplicità, di troppa ingenuità nelle parole e nei concetti: ma semplici, elementari sono i sentimenti ch'esse esprimono: il sentimento del dolore, dell'amore, della gioia, della guerra.

Si accusano di povere, ridicole rime; si fa dell'ironia su certe canzonette che per necessità di rima accomunano al concetto

della « passion » quello, magari, del « termosifon »; di troppi occhi, di troppe luci « blu », di troppe « virtù », di troppi « tu »; di soverchio spreco di « ardor », « amor », « cuor », « furor », « candor », « onor » e « disonor »: ma vorrei seguire, inavvertito, questi accusatori, certo che in segreto, nel silenzio della loro cameretta, canticchiano le canzoni di cui tanto in pubblico dicono male, per dare al cuore quello sfogo di cui ha bisogno. Le canzoni sgorgano dal cuore di modesti poeti, mediocri quanto volete, ma esprimenti i sentimenti del popolo, quei sentimenti ingenui, semplici, elementari, che hanno bisogno appunto di parole semplici, e sempre delle stesse parole perchè i sentimenti sono sempre gli stessi.

Il popolo vuol cantare la guerra? Venga il poeta, il grande poeta e sarà bene accetto; ma se il grande poeta non c'è, o, timido, non si rivela, perchè dar la croce addosso al poetino delle canzonette che con quattro parole alla buona, le stesse che il popolo ha nell'anima, esprime pienamente, senz'arte, se volete, ma con tutto il cuore, i sentimenti di tutti?

« Addio, mia bella addio... » ed ecco risuscitare tutto il Risorgimento, ecco il fumo dei cannoni, la polvere delle strade, il luccicar delle baionette, il garrire delle bandiere, lo sventolar delle piume dei nostri bersaglieri.

« Tripoli, bel suol d'amore... »: ecco la guerra d'Africa del 1911. Ai combattenti della grande guerra qual poesia di celebre poeta suscita tanti ricordi, rievoca tanta gloria quanto la Canzone del Piave?

E la conquista dell'Impero, già lontana, già nella storia per il succedersi di tanti avvenimenti in pochi anni, non ritorna al ricordo, come fosse di un giorno, con « Faccetta nera »?

Ma non solo di grandi avvenimenti sono testimonianze vive le canzoni: anche di costumi, di usi, di gusti, di mentalità passati: il gusto corrotto, la malata mentalità del dopoguerra non si riassumono nello « Scettico blu », nell'uomo che si curava delle cose del mondo quanto del fumo d'una sigaretta? I passati movimenti sociali degli operai tendenti a salire al livello delle altre classi trovano la loro espressione in tutte quelle canzonette in cui si narrava di giovani lavoratori che nonostante la loro povertà e il loro modesto stato riuscivano a sposare la padroncina del cantiere o dell'officina.

*Non son che un povero operaio, è ver,
ma quanto a core sono milionar,
l'amor degli umili è un amor sincer
che tutto dona senza domandar...*

Il falso, malinteso sentimento dell'onore; il concetto della donna maliarda, vipera, cattiva; dell'amore inteso sotto forma di strazio, di dolore, di schiavitù; la redenzione della donna perduta da parte del modesto giovane innamorato; il bere per dimenticare; il giovane che scialacqua nei ventri dorati dei tabarini il patrimonio paterno; il ladro per amore; l'assassino per passione... tutte queste infatuazioni proprie d'una guasta, corrotta, passata mentalità sono espresse da cento canzonette che oggi ci fanno ridere, non tanto però perchè sono ridicole di per se stesse, quanto perchè esprimono dei sentimenti, dei modi di pensare che oggi, fortunatamente, ci appaiono ridicoli. Il « giovane signor » che sorpreso mentre esce dalla casa di una rispettabile signora, grida, mettendosi una mano sul petto e mandando nobili lampi dagli occhi:

*Ladro io son!
Che m'importa il disonor?
Su, portatemi in prigion!*

ci fa fare grasse risate, ma effettivamente, al tempo della canzonetta, c'era qualche « giovane signor » che si comportava così per salvare l'onore delle rispettabili signore.

Non si possono accusare le canzoni d'immoralità, di fatuità e d'altre cose in « à »: le canzoni sono lo specchio fedele del tempo in cui si vive. Difatti oggi, se guardate bene, le canzoni hanno assunto un tono e una dignità che un tempo non avevano. Immorali le canzoni?

Ma prendiamo una canzone che ebbe successo anni fa, e ancora la si sente canticchiare da qualche ritardatario: « Chiudi gli occhi, Rosita ». Canzone nella quale un giovane non nominato invita una giovane a chiudere gli occhi, non per farle scherzi malvagi, ma per abbandonarsi a un sogno d'amore. Il ritor-

nello è celebre, ma la prima parte della canzone non tutti la conoscono:

*Tu non sei la favorita
d'un ricchissimo signor,
oh mia piccola Rosita
non cercare lo splendor...
Chi di gemme ha il seno adorno
e vive sol di vanità,
nel breve incanto vive un giorno,
d'illusione poi morrà...*

E' nientemeno che un concetto oraziano, invitante l'umanità e le donne in specie a contentarsi del poco, a non desiderare troppo per non provar poi troppo amare disillusioni. Dato che Orazio lo leggono pochi, è utilissimo che una canzonetta ne volgarizzi il saggio concetto, inducendo le popolazioni non solo a leggerlo, ma a cantarlo e perfino a fischiartarlo.

Perciò la canzonetta non morirà mai, per quanti nemici, ma meno di quanti si creda, possa avere. E' un bisogno, una necessità degli uomini cantare, e non ringrazieremo mai abbastanza gli scrittori e i compositori di canzonette che si prendono la pena, ciascuno, di regalarcene tre o quattro l'anno: le belle rimangono, le non riuscite muoiono subito e non se ne parla più. Di questi compositori e scrittori e di coloro che per primi, cantandole, fecero conoscere al pubblico le canzonette di maggior successo, vedrete in questo volumetto i ritratti.

Li conoscerete, finalmente, dopo averne sentito tanto parlare e dopo tanto aver desiderato di vederli, e dopo tanto esservi sforzati d'immaginarli.

Come succede, quello che v'immaginavate biondo sarà bruno, e viceversa; quello che giovane, vecchio; quello che grasso, magro, ma non importa: ricordate ch'essi son quelli ch'hanno rallietato tante vostre ore; che v'han lenito dispiaceri, che, prendendovi sulle ali delle parole e della musica, v'hanno fatto sognare sogni brevi ma bellissimi; e tra anni e anni le loro canzoni, al ricordo, torneranno a farvi provare le gioie d'oggi, e i dispiaceri, anche; ma velati dalla lontananza, attenuati dagli anni: non meno dolci, al ricordo, delle gioie. **MOSCA**



CONSIGLIO MARIO è un musicista che ride sempre. Non fa che ridere. Dirige e compone ridendo... Non ammette il sorriso o il mezzo sorriso; Consiglio ride! Come lo si può prendere sul serio, non lo so; paga una tassa e ride, bacía una donna e ride, riceve un martellone in testa e ride, fa un successo e ride... Beato lui!... che sempre... ride...

D'ANZI senza Bracchi è come Dante senza Beatrice. Le musiche di questo quadrato compositore sono l'apoteosi di tutte le bambine d'Italia. Non troverete mai una musica di D'Anzi che non parli di una bambina e cercherete invano una bambina che non parli di una musica di D'Anzi. (Fot. Baccarini, Milano).



CRAM mette versi sui pentagram...
Scrive canzoni non scrive dram...
Qualche volta prende il tram...
Fa diversi telegram...
Non so dirvi altro di Cram...
(Fot. Mangini, Torino).





Ho sempre invidiato **RODOLFO DE ANGELIS** per le tante lettere d'amore che riceve dalle donne di tutto il mondo. Questo noto cantante, poeta, compositore, pittore, attore, giuriconsulto, farmacista, ecc. ecc., con i suoi dischi è presente in ogni famiglia italiana. Come in ogni città d'Italia c'è un monumento a Garibaldi, così in ogni famiglia d'Italia c'è un suo disco. (Fot. Santacroce, Milano).



Ho visto vecchi paralitici balzare con gioia dalla carrozzina solamente a sentire l'annunciatrice dire: « Canta **MARIA LUISA DELL'AMORE** ». Ho visto induriti criminali diventare buoni agnellini solamente per aver ascoltato un ritornello cantato da Maria Luisa Dell'Amore. Ho visto usignuoli e pettirossi suicidarsi perchè la voce di Maria Luisa Dell'Amore batteva di trenta lunghezze il loro canto melodioso... Ho visto... basta! Non ho visto più nulla da quando ho visto lei: bella, giovane, graziosa! (Fot. Mangini, Torino).



DEL RIO ANNA è la cantante dei tanghi argentini. Canta così bene spagnolo che quasi stento a credere che sia nata sotto un cielo napoletano trappuntato di stelle. E' tutta bella, ma quello che più colpisce in lei sono gli occhi. Ha due occhi così neri e profondi che al solo guardarli vengono le vertigini.



DE PAULIS EBE è la Malibran della canzone a stornello. E' una napoletana di Santa Lucia; una luciana. Chi ascolta Ebe vede tante stelle, un mare sempre blu, una barchetta con due cuori e una finestrella di Marechiaro. (Fot. Mangini, Torino).

DI CEGLIE ha il ritmo nel sangue. Nelle sue vene scorre ritmo, ritmo sincopato e nulla più. La chitarra, questo passatista strumento da serenate, nelle mani di Di Ceglie è diventato un congegno per produrre musicchette e ballabili degni di uscire da un sassofono o da un piano a coda. Ogni bimba d'Italia sogna: un Di Ceglie, una chitarra ed.... una sala da ballo. (Fot. Daniele, Milano).



DE MARTINO è un compositore che compone all'italiana. Le sue musicchette sono fresche come fresca è l'acqua che zampilla dalle fonti. E' guappol Anfitrionel Ammogliatol



DI LAZZARO ELDO

Un momento gentile lettrice e caro lettore, ho detto Eldo Di Lazzaro, cioè: O' lionel... Come comunemente è chiamato nel nostro campo, perciò un minuto di pausa. Pausato? Bene, allora avanti. Eldo Di Lazzaro quando fa un successo fa un successo. Con 'O lionel non c'è via di mezzo; o la va o la spacca. Ma Di Lazzaro va sempre.



Ammetto che gli uomini vadano matti per **LUCIANA DOLLIVERI** ma che le donne facciano il tifo per questa deliziosa giovane cantante, è un po' strano. Eppure è così. Luciana ha scoperto il segreto per mandare in visibilo i due sessi. E' così piena di grazia, quando canta, da far diventare tutto bello intorno a lei. (Fot. D'Agostino, Napoli).



FERRETTI MIRIAM!

Un nome, una marca, una garanzia!
(Fot. Vicari, Torino).

FILIPPINI da quando ha fatto « Sulla carrozzella » preferisce andare in macchina. Gli strabilianti incassi di questo suo successo gli hanno fatto comprare una lussuosa « Fiat » fuori serie. Con tutto ciò ogni tanto si fa qualche « scarrozzata »... fuori porta.



La « Columbia » è nata con **FERRUZZI** e Ferruzzi è nato con la « Columbia ». Questo maestro, impastato con dischi e pentagrammi, ha proprio visto la luce con la bacchetta in mano.



FRAGNA ARMANDO è napoletano, compone a Roma e fa i successi a Milano. Dirige l'orchestra come un principe, imita la voce di C. A. Bixio. Sa fare tante cose, ma è preferibile quando fa canzoni. (Fot. Ciolfi, Roma).

Parlare di **NUNZIO FILOGAMO** è ovvio. Anzi più che ovvio. Ormai l'avete visto anche in film. Cosa volete di più? Come non concepireste una rosa senza una spina, così non ammettereste una radio senza un Filogamo. E' gentile e garbato. Gli scrivono tutti e risponde proprio a tutti... Le frasi da lui più gradite sono quelle che riceve scritte su leggeri assegni bancari.

SILVANA FIORESI

Questa giovane cantante sembra uscita da un educando. Silvana è nata per cantare tra i cori degli angeli. La sua voce commuove e accarezza l'animo! Ascoltatela e mi darete ragione (Fot. Vicari, Torino).





FRATI ENRICO è il poeta della prima e ultimissima ora. E' l'omettino scoppiettante, il parlatore simpatico, l'amico che s'incontra veramente con piacere. Enrico Frati è il poeta che ottiene successi senza accorgersene. (Fot. Crimella, Milano).



La rivista teatrale è il regno di **GALDIERI MICHELE**. Ogni sua rivista è come un film di Frank Capra: « un successo! » (Fot. Macari, Napoli).



FUSI IRMA è un'attrice che canta meravigliosamente. E' una cantante che recita come una Duse. E' un batuffolo di gioia sperduto in un mare di stelle. Quando è in programma all'E.I.A.R. ascoltatela attentamente, chè ben poche volte, nella vostra vita, sentirete cantare e recitare così. (Fot. Baccarini, Milano).

VARIAZIONI SUL TEMA

doremifaffa... famiredò

*Passata l'ora di colazione,
compiendo placido la digestione,
al pianoforte siede il maestro:
fumando il sigaro attende l'estro.
Doremifaffa... famiredò
zitti un momento... guardiamo un po'...
famiredoddo... doremifa.
Ecco la musica. Ci siamo già.
« Mi viene fuori un motivo d'amore!
la canzonetta farà furore...
doremifaffa... famiredò
(buono quel piatto di fricandò)
famiredoddo... doremifa
(ottimo, il fritto di baccalà).
Forza! Coraggio! La digestione
ben gli sollecita l'ispirazione
e dopo un attimo dalla tastiera
sgorga una musica fresca, leggera.
Presto! Si corra dall'editore!
Questa è la musica di un grande autore.
Doremifaffa... famiredò:
a quale cifra la venderò?
Famiredoddo... doremifa:
o bene o male mi frutterà.*

*Dopo un mesetto c'è l'edizione.
Ed ecco il lancio della canzone.
Alla rivista viene suonata
viene cantata, viene ballata.
Quindi le orchestre son tutte in lizza:
suona Angelini, suona Barzizza.
Suona Barzizza, suona Angelini
anche l'orchestra di Seracini.*

*I dischi vanno a centinaia
poi a migliaia ed a migliaia.
Doremifaffa... famireddò...
poi quel successo si calma un po'.
Famiredoddo... doremifa...
fra pochi mesi si sentirà
sol strimpellare dagli organetti
che cantan rochi nei cortiletti.
Quindi, scendendo di passo in passo,
va la canzone sempre più in basso
finchè finisce in trattoria
con gli ambulanti all'osteria
e muore in bocca a un ubriacone:
« come faceva quella canzone? »
Do... re... mi... faffa... fami... re... dd... »
— Presto! in guardina! seguimi un po'...
« Famiredoddo... do... re... mi... fa... »
L'ultimo anelito finisce qua.*

*Fra dieci anni, in una sera
in una sera di primavera
senti cantare, perchè non so:
doremifaffa... famireddò.
È proprio quella canzone là:
famiredoddo... doremifa...
Non ti ricordi, da fidanzati?
No... c'eravamo appena sposati.
Sono otto, nove, dieci anni fa...
Famiredoddo... doremifa...
Mi amavi tanto... ora però...
doremifaffa... famireddò...*

*Ecco Lisetta, ecco Guidino
entrano cauti là nel giardino.
— La mamma e il babbo piangono... no!
doremifaffa... famireddò...
— Che cosa avranno mamma e papà?
famiredoddo... doremifa...*

MORBELLI

Il maestro **GALLINO** è un altro pioniere che regge il ponte dell'E.I.A.R. Nelle sue trasmissioni seleziona opere, eseguisce romanze d'un tempo passato che rivelano, a noi giovani, tutta la poesia di un secolo che fu. (Fot. Vicari, Torino).



GARBACCIO DEA prima di andare al microfono sfoggia una margherita. « Piacerò?... Non piacerò?... Piacerò... ». La margherita non dice di no. A gennaio si fa spedire le margherite sotto ghiaccio dalla riviera. (Fot. Mangini, Torino).

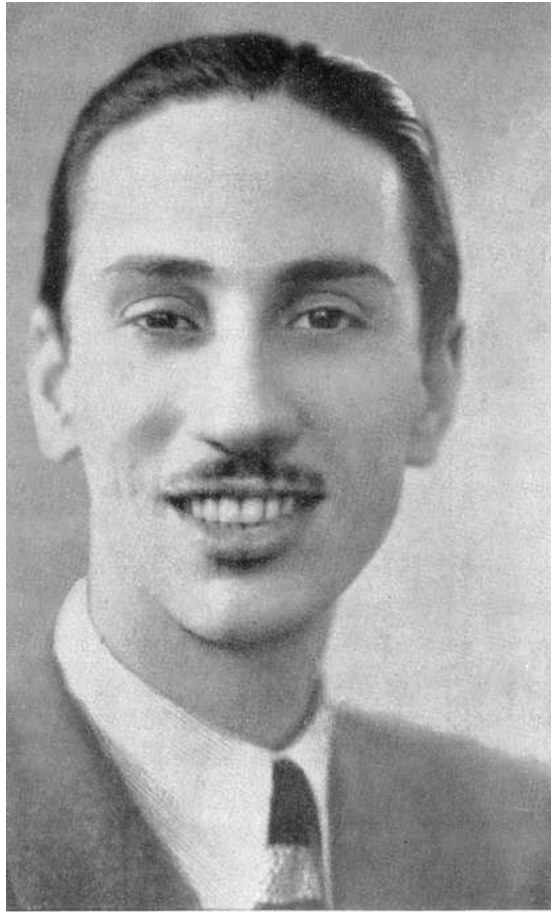


GIULIANI. È un musicista menzognero! Infatti egli ha detto: « ... Se vuoi vivere senza pensieri dalle donne ti devi guardar... ». Ma come mai è sempre in mezzo alle donne?... Creatore di successi predica bene e razzola male... (Fot. Camuzzi, Milano).



GODINI NINO col suo nome ha barato. Non si chiama Nino si chiama Antigono. Ha barato volutamente perchè non può ammettere che una bella pupa possa dirgli: Amami Antigono! In compenso Nino non bara con le musiche. Con i suoi successi non imbrogli nessuno. È tutta farina del suo sacco. (Fot. Badodi, Milano).

29



INNOCENZI CARLO è il cantore delle « maschiette », delle « serenate romanesche », delle « scarrozzate lungo il Pincio ». I suoi motivi sono freschi come i fiori di Piazza di Spagna.

KRAMER GORNI è chiamato il re della fisarmonica. La fisarmonica tra le mani di Kramer è come il pallone tra i piedi di Meazza. Questo virtuoso della tastiera quando è nato non ha chiesto il poppatoio ma l'organetto. E' il musicista-compositore completo anche se i critici non gli perdonano « Pippo non lo sa »... (Fot. Romeo, Torino).



La voce di **RICCARDO MANTONI** quando annuncia alla radio, non cambia per niente... Aneddoto: La signora Mantoni, un giorno, faceva degli acquisti in un negozio dove una radio deliziava i clienti. Ecco che una voce annuncia: « Ti voglio bene. Canzone tango... ». La signora che aveva sentito solo le prime battute, risponde guardando l'apparecchio: « Grazie, Riccardo, lo so... ». Fine dell'aneddoto...

Tre è il numero perfetto, ecco perchè le **treLESCANO** sono tre. Tre perfezioni, tre cuori pieni di sentimento, tre ritmi infallibili, tre voci acrobatiche, pirotecniche, modulate su armonie scelte. Cantano per tre, mangiano per tre, amano per tre (Fot. Mangini, Torino).

MACARIO! Scrivendo questo libro col Neon, il nome di Macario dovrebbe essere scritto a caratteri luminosi: bianchi, rossi e verdi. Questo nostro comico è il re delle ribalte italiane. Vorrei dire tanto di lui ma sapete già tutto



Perchè belle lettrici, perchè cari lettori, quando aprite di colpo la radio, a metà d'una bella canzone, dite subito: « E' **MARIA JOTTINI** »?... Perché la voce di Maria Jottini si indovina tra mille. E' una voce tipo. Una voce fuori serie. Una voce poco fa... no, no... questo non c'entra! (Fot. Mangini).



La canzone delle canzoni



— Ehi! signore, signore — attaccò Rizzo.

— Che volete? — ribattè Macario. — Io ho



tanta fretta. Non vedete come sono occupato?

— No.

— Ma come! Ho il cappello in testa.

— E che vuol dire?

— Che sono occupato. Quando è occupato il posto in treno non ci

mettete il cappello? Che giorno è oggi?

— Lunedì.

— Beh! per me è già sabato. Quanto tempo avete messo a nascere voi?

— Nove mesi, credo.

— Beh, io due mesi. Quanti anni avete?

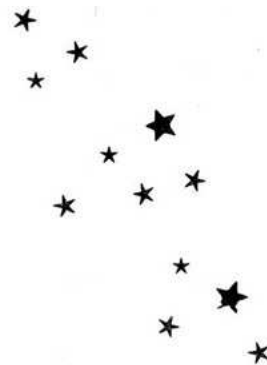
— 31.

— Beh, io a 31 anni ne avevo già 35. Son fatto così. Arrivederci...

Commiato, dipartita... Scrivi presto.

— Ma un momento. Voi eravate venuto qui per cantare una canzone.

— Sì, ma non ho tempo. Come si



fa a cantare e soprattutto come si fa ad ascoltare al giorno d'oggi, con tutto quello che c'è da fare, una canzone intera con prima strofa, ritornello, seconda strofa, ritornello e finalino? No, io non canterò una canzone.

— No?

— Canterò 15 canzoni in cinque minuti: una canzone che le comprende tutte. Del resto, o questa o niente. Aut... aut...archia...archia. Musica, maestro.

(dal fascicolo
« ME L'HA DETTO MACARIO »
con 50 illustraz. di Molino).



Canto

Quel motivetto che mi piace tanto
E che fa: quando passa Francesca Maria
Pure il vigile resta a guardar
Ogni giovine in mezzo alla via
Fa gli occhioni e si mette a cantar:
Ma dove e quando
M'apparisti tu
Al caffè del ristorante alla stazione
Non ricordo più
Ma tu... che ti chiami amor
Amor portami tante rose
E inoltre ancor
Portami dei pensée
Pensée vuol dire pensate a me...zanotte va
La ronda del piacere
E nell'oscurit'amo tu che mi baci
Divinamente bella
Ella, bella bella
Accanto a te
Vieni vieni vieni
Pesciolino mio diletto vieni
Che noi faremo l'amoretto insieme
Lontano sul mare... silente
Va il canto lontano e solo lo sente
La donna del cuore... di mamma
Cuore di mamma mia
Quanta malinconia nel tuo sorriso
Alla finestra tua ci son le rose
Rosse non le voglio veder
Non le voglio veder!